



**indioresi**  
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Calamatta, 1  
00053 Civitavecchia (Roma)  
Tel.: 0766 23320  
Fax: 0766 501796  
e-mail: [ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it](mailto:ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it)  
facebook: [Diocesi Civitavecchia-Tarquinia](https://www.facebook.com/DiocesiCivitavecchia-Tarquinia)  
twitter: [@DiocesiCivTarq](https://twitter.com/DiocesiCivTarq)

Sabato 7 gennaio, con la celebrazione eucaristica vespertina preceduta dall'intronizzazione dell'evangelario, si aprirà la visita pastorale del vescovo Luigi Marucci nel parroco di San Felice da Canale di Civitavecchia, che proseguirà fino all'11 gennaio. Si tratta della diciannovesima comunità che il presule incontra dal novembre del 2013 quando ha avuto inizio la visita.

## giovani. Grande partecipazione alla lectio divina Il tema della vocazione in preparazione del Natale Nel Signore incarnato scopriamo la chiamata



Molti i giovani alla lectio divina di Avvento

Una riflessione sull'«*Eccomi*» del profeta Isaia guidata da don Federico Boccacci e animata dalla Consulta diocesana di pastorale giovanile

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**E**ccomi, manda me» (Is 6, 1-13) è la lettura vocazionale su cui hanno meditato i giovani della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia nella Lectio Divina di Avvento che si è svolta lo scorso 9 dicembre nella rettoria della Santissima Concezione al Ghetto di Civitavecchia. «Un passo che esprime in pieno lo spirito vocazionale dell'Avvento» ha spiegato don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale, che ha guidato la meditazione. «L'Avvento - ha detto il sacerdote - è una sinfonia di «*Eccomi*»: quello di Maria, proposto dalla liturgia alla festa dell'Immacolata, che è riverbero ed eco dell'«*Eccomi* di Gesù; il quale è l'incarnazione dell'«*Eccomi* di Dio. Una sinfonia in cui è lo Spirito Santo che genera l'armonia».

Molti i giovani presenti per il primo appuntamento di un ciclo di quattro incontri che continueranno in Quaresima, sempre sui brani biblici chiamati, per un cammino vocazionale che - ha detto don Boccacci - «ci aiuti a comprendere la chiamata alla santità e ci faccia maturare nella scelta specifica che il Signore ha fatto per ognuno». L'iniziativa, promossa dalla Consulta diocesana di pastorale giovanile, ha visto la presenza dei gruppi parrocchiali, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali. Il vicario per la pastorale ha

introdotto l'incontro illustrando le caratteristiche del passo di Isaia, presentato come molto originale sia per il tipo di chiamata vocazionale che per la sua collocazione, in contrasto a quanto avviene per gli altri profeti. La vocazione di Isaia si colloca dopo che questi ha descritto, nei capitoli precedenti, l'allontanamento del popolo ebraico da Dio, in un contesto - nel regno di Ozia - in cui vige l'idolatria. Isaia descrive inoltre la sua visione di Dio all'interno del

### L'agenda

#### Celebrazioni con il vescovo

**24 DICEMBRE**  
Celebrazione eucaristica "nella notte", ore 23.30, Cattedrale di Civitavecchia

**25 DICEMBRE**  
Natale del Signore, celebrazione eucaristica "nel giorno", ore 11.30, Duomo di Tarquinia

**31 DICEMBRE**  
Messa e "Te Deum", ore 17, Rettoria San Francesco a Tarquinia

**1 GENNAIO**  
Epifania del Signore, celebrazione eucaristica alle ore 18 nella Cattedrale di Civitavecchia.

**6 GENNAIO**  
Epifania del Signore, celebrazione eucaristica alle ore 18 nella Cattedrale di Civitavecchia.

Tempio, un ambiente in cui si sente inadeguato e imbecille. Soltanto dopo la purificazione ad opera dei serafini, il profeta ascolta la richiesta di Dio - «Chi manderò?» - ed esprime la sua disponibilità con «*Eccomi, manda me*».

«Ancora oggi - ha detto don

Boccacci ai giovani - Dio continua a porre questa domanda, a chiedere il coraggio di vivere per lui. E vivere per lui significa "andare"! Cioè vivere senza immobilismi, rifugi comodi, senza soste, senza installazioni gratificanti, senza sentieri arrovati, ma sapendo che c'è sempre un di più da raggiungere».

La vocazione di Isaia, secondo il sacerdote, ci invita a tre attenzioni in particolare: «Anzitutto - ha spiegato - la chiamata non arriva direttamente al profeta, ma Dio dice "Chi manderò?". Un desiderio quindi che Isaia interrotta mettendosi nella stessa frequenza di Dio. Anche l'originalità del brano, rispetto alle vocazioni degli altri profeti, secondo il vicario dimostra che «ognuno ha una sua chiamata, un'azione culturale, a ricordarsi che è la differenza dagli altri». Infine, nella scelta di porre la chiamata non all'inizio del libro, dimostra «che la vocazione è sempre imprevista, improvvisa e sconvolgente, e da rinnovare ogni giorno, facendo di ogni inizio giornata un "sì" al Signore».

L'incontro del profeta con Dio ha la sua sorgente nel tempo durante un'azione culturale, a ricordarsi che è la liturgia il vero spazio e tempo vocazionale, in particolare l'eucaristica dove i cristiani imparano ad «offrire se stessi» (*Sacrosanctum concilium* 48).

Lo stesso concetto è stato poi ripreso dal vescovo Luigi Marucci nel breve saluto che ha concluso la serata di preparazione al Natale. Il presule ha evidenziato i tre momenti fondamentali della vocazione di ognuno: la lode, la consacrazione e l'offerta.

«Il nostro incontro con Dio - ha detto - avviene nella liturgia. La vita deve essere un inno di ringraziamento e gioia, senza il quale non abbiamo la transustanziazione, la presenza reale di Cristo nel sacramento eucaristico». «Da questo, dal sacrificio del figlio, scaturisce l'«*Eccomi*, il vero offertorio».

## «Camminiamo uniti nella carità e nella preghiera»

«**L'**unità si fa camminando insieme, percorrendo la strada che ci porta a guardare il mistero dell'Avvento e dell'incarnazione del figlio di Dio». Così il vescovo Luigi Marucci ha salutato i partecipanti all'incontro di pastorale ecumenica che si è svolto lo scorso 12 dicembre nella parrocchia di San Francesco di Paola a Civitavecchia. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso in collaborazione con le Chiese Ortodossa, Battista ed Evangelica del Nazareno, è stata animata dai movimenti ecclesiali e dai giovani della Comunità Mondo Nuovo.

L'incontro, che ha radunato oltre cento persone, si è aperto con la processione di intronizzazione della Parola e della Croce, accompagnate da una candela accesa: Gesù, luce del mondo. Dopo l'invocazione dello Spirito Santo i rappresentanti delle varie Chiese hanno letto il racconto della natività secondo il primo capitolo del Vangelo di Luca, a cui è seguita la riflessione del pastore Salvatore Scognamiglio della Chiesa del Nazareno.

«Fin dall'incontro tra Maria ed Elisabetta scopriamo la sorprendente adorazione verso Gesù» ha detto il pastore. «Anche alla nascita - ha poi aggiunto - il bambino è stato adorato da due categorie i



Preghiera ecumenica

persone: i pastori, che si rivolgevano ai poveri, e i Magi, persone che erano alla ricerca». Per Scognamiglio però «se celebriamo il Natale senza celebrare la Croce, non conta niente. La verità del Natale è nella Croce, questa è la rivelazione di Dio nella gloria». Secondo il pastore «Gesù ha impiegato 33 anni per percorrere la strada da Betlemme al Calvario, poco più di sette chilometri dalla stalla in cui ha visto la luce e il morì in croce. L'umanità ancora non riesce a percorrerli, perché è sul Calvario la vera ricominciata». Per questo, ha spiegato Scognamiglio, «la vera minaccia alla fede è la teologia della gloria che si contrappone alla teologia della croce, di un Natale festeggiato per se stesso e non per essere l'inizio di un cammino di salvezza».

Il saluto conclusivo è stato del vescovo Luigi Marucci che ha ricordato nella preghiera i cristiani coperti vittime dell'attentato in Egitto di domenica scorsa. Il presule ha poi voluto sottolineare gli importanti incontri ecumenici che sono avvenuti nel corso del

2016, sia a livello mondiale - il sinodo panortodosso di Crete e la celebrazione per il 500° anniversario della Riforma di Lutero con la partecipazione di papa Francesco in Svezia -; sia a livello locale, con la Marcia per la Pace, la Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani, l'incontro di preparazione alla Pasqua e la veglia per il sinodo. «Un cammino - ha detto monsignor Marucci - guidato dalla Parola di Dio, perché insieme invociamo il Signore e chiediamo la sua benedizione». Il vescovo ha poi sottolineato come «contempliamo Dio nella povertà materiale e spirituale di tanti fratelli: servendo loro, insieme, andiamo a servire la carne di Cristo accogliendo il mistero dell'incarnazione del figlio di Dio». Per questo, ha concluso il presule, «nelle opere di carità e nella preghiera si cammina uniti dal Battesimo di Cristo. Un ecumenismo vero, che non è un mettersi d'accordo, ma è un fare insieme».

Guardando al fraterno cammino percorso in questi ultimi anni con le altre Chiese, ne ha evidenziato alcuni frutti: «facciamo il possibile per pregare insieme e siamo contenti di stare insieme perché crediamo alla promessa di Gesù "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"». La benedizione di Dio su tutti i presenti, invocata dai Pastori delle diverse Chiese, ha solennemente concluso l'incontro a cui è seguita una fraternità agape. (Al. Go.)

## solidarietà. Il mondo dei senza fissa dimora Un'umanità «nascosta» nel libro di Capitani

**R**enato, prima di mettersi a dormire in stazione, diventata ormai il suo riparo per la notte, legge articoli sportivi su partite che non vedrà mai. Davide, invece, ha escogitato un sistema per eludere la sorveglianza della polizia ferroviaria e ripararsi sui treni. Jan dice di vedere gli Ufo e gli lascia anche da mangiare. Sono i personaggi del nuovo libro di Michele Capitani, *L'uomo che dribblava i treni. Storie di un'umanità senza fissa dimora* (Edizioni Paoline), presentato ieri a Civitavecchia. L'autore, insegnante di lettere e volontario

della Comunità di Sant'Egidio, da anni opera con le persone senza dimora. A loro dedica questi racconti, un'umanità fatta di uomini e donne che vivono per strada: le loro storie - spesso drammatiche, a volte assurde, talora comiche - mettono a nudo l'ipocrisia dei benpensanti e rivelano la molteplicità delle frotte di una popolazione apparentemente invisibile, ma che reclama soltanto un posto più dignitoso. «I senza dimora - scrive Capitani - hanno bisogno che il loro mondo si compenetri vicendevolmente con il mondo della città visibile».

La solidarietà verso i più disagiati sarà al centro di tutte le iniziative realizzate dal Ponte nei prossimi giorni. Sabato 31 dicembre alle ore 13 si svolgerà la tredicesima edizione del Capodanno di Solidarietà. In via Veneto, saranno i giovani della comunità a preparare e offrire il pranzo di fine anno a chi è meno fortunato: gli ospiti di istituti per anziani, i senza dimora, i malati, oltre ai poveri della città. A completare il gesto di solidarietà, il pranzo verrà servito dai diaconi della diocesi. Il 4 gennaio saranno protagoniste le giovani donne con la «Befana di Solidarietà, donne per le donne», dedicando l'intera giornata alle anziane religiose ricoverate presso l'Istituto Suore della Carità di Civitavecchia.

### Movimento per la vita

Il Movimento per la Vita di Civitavecchia ringrazia l'associazione

«La Goccia» per aver destinato un contributo a favore del Centro di aiuto alla vita che sostiene la maternità e supporta le famiglie a basso reddito, con neonati o minori a carico. «Il contributo - spiega Fausto Demaritis, presidente del Mpv - ci permette di aiutare una giovanissima mamma e il suo bambino nei primi mesi di vita. Si tratta di un segnale importante e di una solidarietà concreta di cui al momento c'è estremo bisogno». Il Movimento per la vita lancia anche un appello per donazioni di pannolini e omogeneizzati, che è possibile consegnare il mercoledì e il venerdì, dalle 16 alle 17 presso la sede di via San Francesco di Paola.

### Bethlehem a Civitavecchia

Fino al 24 dicembre è possibile visitare il presepe vivente realizzato dai giovani residenti della Comunità Mondo Nuovo presso la Piazzetta Santa Maria a Civitavecchia.

## Il 23 dicembre rinasce la speranza Il RnS in piazza per la «Pastorella»

A Civitavecchia si rinnova la tradizionale parata di canti natalizi nata nel dopoguerra. Quest'anno ci sarà anche un presepe vivente con l'ostensione del Santissimo promossa dal movimento ecclesiale: la «nuova luce» che dà speranza, forza e coraggio

DI DANIELE CRISCIÒ

**I**l 23 dicembre è un giorno speciale per la città di Civitavecchia. Ogni anno, in quella notte, tutte le pastorelle cittadine allietano le vie della città con i canti natalizi. L'origine di questa tradizione nasce nell'immediato dopoguerra, con la città rasa al suolo dai bombardamenti e nel cuore dei cittadini la desolazione e il dolore.

Fu allora che i nostri padri, per fede o semplicemente per spirito di sopravvivenza, misero in atto la storica pastorella del 23 dicembre. Attraverso musiche e canti natalizi cercavano di risvegliare una città sommersa dalle macerie. E questi canti, attraverso le loro musiche, sono stati degli evangelizzatori portando un annuncio nuovo. Un'esortazione a ricominciare da capo, a rialzarsi, a ricostruire. I canti natalizi annunciano sempre il Salvatore che viene, una «nuova luce» che dà speranza, forza, coraggio. Da quel giorno sono trascorsi più di 70 anni ma le macerie sono sempre presenti. Certo, oggi sono rovine diverse. Intorno a noi vediamo rottami di egoismo, detriti di povertà morale e spirituale, polveroni di indifferenza. E allora perché non rinnovare la tradizione popolare? Perché non far tornare la «vera luce» nelle periferie dei cuori attraverso la tradizione della città?

Per questo il Rinnovamento nello Spirito collegherà una tenda a Piazzale degli Eroi, nel centro storico, per allestire un presepe vivente in cui l'unico vivente sarà la presenza di Gesù Eucaristica. All'interno della tenda adeguatamente illuminata, ci saranno delle «balle di fieno» che nascondono un tavolo sul quale verrà posto l'Ostensorio. Attraverso dei fili verranno invece stilizzate le figure di Maria e Giuseppe. L'adorazione si aprirà con il canto «In una notte come tante» - che dà il titolo all'iniziativa - interpretato da Ester Maria Grietti, una bambina di 9 anni. Lo scopo sarà quello di adorare il Signore che viene nel mondo ma anche di invitare tutte le pastorelle cittadine a suonare per il Re dei Re.



**Il Ponte di solidarietà**  
È iniziato ieri, con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Marucci, il «Natale di solidarietà» dell'associazione «Il Ponte» e della sua cooperativa sociale «Le Al di del Ponte onlus». Il vescovo ha incontrato i residenti della comunità di recupero, minori adolescenti e donne con bimbi al seguito, le loro famiglie, i volontari, gli amici sostenitori e le autorità locali. «Curiamo con impegno il germoglio della Misericordia. Che sia Natale di crescita - ha auspicato don Egidio Smacchia, presidente dell'associazione - e ci permetta di uscire da noi stessi e dalle nostre case per andare incontro a chi è più nel bisogno».

